VITE E RITRATTI

DEGLI

UOMINI CELEBRI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTE LE NAZIONI

OPERA

di molti letterati italiani

AMPLIATA E CORREDATA DI NOTE STORICHE E GEOGRAFICHE

DA LUIGI JACCARINO

R.C.

VOLUME PRIMO

Parte Seconda

NAPOLI
BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI GAETANO NOBILE

Via Concezione a Toledo n.° 3 e 5.

1840

Digitized by Google

XXIV.

LEONARDO AMARELLI

Nato li 21 maggio 1590. Morto li 3 novembre 1667.

—

Il Conte Giovanni Leonardo Amarelli (1) nacque nella città di Rossano (2) il giorno 21 maggio 1590

(1) Di questa nobilissima famiglia si citano un'infinità di personaggi illustri che si distinsero nelle scienze, nelle armi, e nelle dignità ecclesiastiche non escluso il beato Giorgio Amarelli che fu Abate generale dell'ordine di S. Basilio Magno, e fra gli altri si annovera come appartenente a questa famiglia il Papa S. Zosimo, che nacque in Rossano li 12 giugno dell'anno 363 il quale vestì l'abito di S. Basilio Magno, e fu innalzato alla sede pontificia li 26 marzo dell'anno 417.

(2) Città signorile, ed arcivescovile del regno di Napoli nella Calabria citeriore sulla Lucina, e sul Celano, dodici leghe al N. E. di Cosenza con 7700 abitanti, li quali trafficano di capperi, zafferano, olive, pece e catrame che raccolgono nel loro territorio. Il de Rola si esprime così « È Rossano una città antica e nobile, madre di molti

Digitized by Google

da Cornelio, e Vittoria de' Caponsacchi, discendenti da nobile e dignitosa prosapia. Egli fin dalla sua fanciullezza dava tutti i contrassegni d'un ingegno vivace e profondo, che convinsero in ognuno, la rinomanza alla quale doveva un giorno pervenire. Il di lui genitore, persona dottissima nelle cose istoriche e legali, avvedutosi di buon'ora dell' indole straordinaria del giovinetto, procurò di farlo applicare allo studio delle lingue dotte, e delle belle lettere. Ne affidò la cura alle più culte persone, che in quel tempo felicemente fiorivano, ed in breve se n'ebbe il più favorevole successo. Il giovinetto nel breve andar di pochi anni profittò tanto che divenne l'ammirazione de' suoi institutori; sicchè compiti gli studî preliminari l'accorto suo padre risolvè mandarlo alla capitale, ove meglio che altrove poteva erudirsi nelle cognizioni dell' uno, e dell'altro dritto sotto li più famosi professori, o

» santi e beati, di due Pontefici (che sono S. Zosimo, e Giovan-
» ni VII) di gran numero di cavalieri, titolati e di uomini illustri
» tanto nelle armi, che nelle lettere ». Fra questi con rinomata ricordanza si annoverano Alessandro e Francesco Amarelli: il primo cavaliere ed illustre capitano, che levando soldati a sue spese valorosamente guerreggiò sotto il Re Balduino in Gerusalemme combattendo contro gl' infedeli, ove incontrò onorata morte nel 1103: il secondo fu anche valoroso capitano nella guerra d' Otranto nel 1480, dove si aprì vasto campo alla gloria col suo valore. Matteo Amarelli fu insigne cavaliere e capitano nella notissima guerra del 1328 tra Carlo V Imperadore, il Papa, il Re di Francia, la Gran Brettagna e Venezia, ove egli dette non equivoci contrassegni della sua perizia nelle cose militari e del suo valore. Il di lui figlio Giovan Battista Amarelli fu anche insigne cavaliere e capitano, che seguendo le orme paterne, si distinse per l'eroiche sue gesta nella guerra d'Affrica sotto lo stesso Imperadore Carlo V dal quale nel 1535 fu prescelto a comandante di un' armata di mare spiegata in Affrica pel conquisto della Goletta e di Tunisi dove gloriosamente morì in battaglia combattendo con somma energia e coraggio pel suo Imperatore, che lo avea cotanto beneficato.

Digitized by Google

raffinarsi appieno in esse, applicandone le dottrine nel popoloso foro Napoletano.

Il giovanetto quivi dimorando, tirato potentemente dal suo naturale fervore allo studio, evitò diligentemente tutte quelle occasioni, che nelle grandi città sogliono contaminare il costume anche degli animi più svelti e perspicaci; per la qual cosa in breve tempo superò non solamente le speranze, ma i desiderî ancora di tutti i suoi; ed infine ottenne laurea dottorale nelle scienze e nel Dritto in Napoli, la vigilia dell' Ascensione agli 21 di maggio 1611 in età di 21 anno.

Reso già pratico delle cose forensi, ed acquistata quella robusta eloquenza che nasce dal genio naturale, coltivato in varie ed estese cognizioni, risolvette di ritornare alla patria, per ubbidire a'cenni del padre, che replicate volte ve lo aveva chiamato. Colà rimanendosi per qualche tempo, e vedendo che ivi piccol campo si presentava alla vastità dei suoi talenti, per consiglio dell' arcivescovo Luzio Sanseverino prese risoluzione di portarsi nella capitale del mondo Cattolico.

Imbarcatosi dunque in Paola per conferirsi in Roma, dopo un giorno di viaggio si levò un vento contrario, che spinse il naviglio verso le coste di Sicilia; e fu allora necessità di entrare nel porto di Palermo e di metter piede a terra in quella città.

Pochi giorni di dimora gli dettero agio di conoscere colà le persone più distinte per nobiltà e per talenti; e le quotidiane conversazioni con esse gli conciliarono *in brevissimo tempo la stima* e l' ammirazione universale. Questa circostanza gli fè abbandonare il primo progetto, ed adottare il consi-

Digitized by Google

glio di quivi rimanersi. In fatti l'effetto che poi seguì giustificò la sua decisione; poichè applicatosi ivi alla lettura della Giurisprudenza divenne primario Interprete di quell'almo Collegio.

Un successo di felici avvenimenti per le cause, ch'egli aveva *perorate* in quel Regio Foro divulgarono rapidamente la fama del suo nome per tutta quell'isola. La città di Messina (1) emula allora delle città più culte usò cure non interrotte per richiamarlo al suo seno, a fine di energicamente avvivare il suo Ateneo. Egli ben volentieri si determinò ad andarvi non per l'utile duplicato che ne ottenne, ma per la comodità e per la vicinanza di aver corrispondenza co' suoi parenti in Rossano.

Appena ivi giunto fu aggregato all'onore di conversare co' nobili di quell'illustre Senato, e per 40 e più anni avendo insegnato in quell'Università di studî, ebbe il titolo di Bis-Conte, e fu più volte

(1) Messina, bella città munita ed ottimo porto del regno di Napoli, seconda capitale della Sicilia, sulla costa N. E. dello stretto detto *Faro-di-Messina*, 53 leghe all'E. di Palermo, 80 al S. E. di Napoli, con 70000 abitanti. Assai florida era questa città avanti la scoperta del Capo-di-Buona-Speranza, ed è tuttavia ricco emporio di commercio e gode il privilegio di porto-franco. Sette porte, cinque piazze, sei pubbliche fontane, un palazzo dei tribunali, un collegio di studi, un lazzaretto, una cittadella con un arsenale, quattro bastioni, tre castella e più altre opere di difesa, molti palazzi di bella architettura, un banco pubblico, due teatri, parecchie chiese, fra le quali varie magnifiche adorne di pitture e sculture de' gran maestri, quattro biblioteche, ecc., ecc. sono le cose da notarsi principalmente in Messina, che dalla parte del mare, ove sorgono splendidi edifici, offre una scena veramente pittoresca. È sede d'un arcivescovo, ed ha dato i natali, tanto ne' tempi antichi che nei moderni, a moltissimi uomini illustri che qui non giova annoverare. Quanto all'industria ed al commercio, le manifatture di seta, ed i prodotti del suolo, seta, frutta del mezzodì, sugo di cedro, grani, olio, vino ecc. ne somministrano argomenti considerabili, e vi si tengono delle fiere molto frequentate.

Digitized by Google

prescelto all'onore di orare in presenza del serenissimo D. Giovanni d'Austria (1).

Una lunga serie di onorate fatiche lo elevò finalmente al grado di Priore nella prefata Università, e Collegio di Messina, ch'era il maggior posto dei Giureconsulti per la facoltà di creare i dottori. Cristofaro Ricci in questa occasione gli diresse il seguente componimento:

Nuovo Prior, degno di eterni onori,
Altro trono ricerca al merto eguale;
Giacchè appo Te si mostra abbietta e frale
Ogni opra degna d'immortali allori.
Sciolga il Caistro i cigni più canori
Per cantar le opre tue fin dal natale;
Dicano, se si può: più che immortale
Regna il tuo nome negli eterei cori.
Prior Ti elesse già; tuoi pregi pesa
Col tempo Zancle, sì famosa al mondo,
Che sol per Te di se maggior si è resa.
Grado miglior Ti serba; essa nel fondo
Del cor Te 'l disegnò, ma nol palesa;
E anche io so quel, che merti, e lo nascondo.

(1) D. Giovanni d'Austria figlio naturale di Filippo IV e di una commediante nominata Calderone, nacque a Madrid l'anno 1629. Prese nel 1644 il comando delle truppe Spagnuole in Italia dopo essere stato nominato a gran priore di Castiglia. S'impadronì di Napoli e sottomise nel 1652 la città di Barcellona i cui abitanti si erano posti sotto la protezione della Francia. Raggiunse poscia in Fiandra il gran Condè e perdette la battaglia delle Dune nel 1658 e fu vinto ad Estremadura. Fu da indi in poi molestato per avversi maneggi di corte, e per allontanarlo dalla capitale gli furono proposte delle cariche e fra le altre quella di Vicerè d'Aragona; ma egli riuscì a mantenere sua stanza in Madrid e Carlo II in età maggiore lo nominò a suo primo ministro. D. Giovanni si mostrò poco meritevole pe' suoi talenti di quell'alta carica e morì a Madrid nel 1679.

Digitized by Google

Siccome leggesi in varî antichi manoscritti, e singolarmente nell' opera di Giovan-Battista Scuro stampata in Messina nel 1629, egli fondò varie accademie, rianimò diversi Licei, e colla sua melliflua facondia sciolse le più intricate quistioni di legge a richiesta de' più celebri Giureconsulti del suo tempo. La celebrità della sua fama il rese l'oracolo di tutte le persone, ed anche delle più dotte di quell' età; per cui da ogni parte gli arrivavano poetici encomî e dediche di opere nuove, che uscivano alla luce.

Carlo Blasco, volendo intraprendere a scrivere la Storia della città di Rossano gli chiese per questa delle notizie con una sua lettera, ed alla fine di essa appose il seguente sonetto scritto alla maniera di quei tempi.

Nel tuo sol Microcosmo, o Palatino,
Felice atleta ed Orator profondo,
Unite insiem per singolar destino
Le grandezze di un Mondo ammira il mondo.
Ogni gran dicitor, benchè divino
In Te ritrova il paragon secondo;
Ed ogni altro splendore a Te vicino
Sembra un languido lume a un antro in fondo.
Solo per Te la Sicula Minerva
Va riverita, e pel tuo lume chiaro
Tutto il prisco splendore ancor conserva;
Quindi, Amarelli, io Te trattando imparo
Come di tue virtù la gran caterva
Per lume e vita va cogli astri a paro.

Nell' anno 1615 nell' infanzia de' suoi progressi contrasse matrimonio colla nobilissima donna, Vit-

Digitized by Google

toria Colonna, rampollo di tal nobile famiglia di Roma, che fu trasferito in Sicilia sotto il papa Eugenio IV (1) da Gio: Battista Colonna, il quale si congiunse con vincolo nuziale con la casa Romano dei Baroni di Cesarò. Ebbe da questa moglie due figli Carlo e Lucrezia Antonia, i quali con pubblico chirografo furono tenuti al fonte Battesimale dagli Eminentissimi cardinali Pietro Aldobrandino, e Luzio Sanseverino.

Morta la prima moglie, contrasse in età matura nel 1653 il secondo matrimonio con Flavia Bisignano, famiglia distinta e cospicua della Sicilia: da questa però non ebbe figli.

Cessò egli di vivere nel dì 3 di novembre dell'anno 1667, e le sue ceneri riposano nella chiesa de' Padri Cruciferi di Messina, ivi depositate con pubblico istrumento tra essi Padri, e 'l canonico cantore D. Antonio Bisignano cognato ed esecutore testamentario dell' illustre defunto.

La morte di questo grand' uomo corrispose alla vita luminosa che avea menata: una perfetta rassegnazione ai divini voleri, l'erogazione a' poveri di molte sue sostanze, i legati pii lasciati a varie chiese e tra le altre a quella di S. Francesco d'Assisi in Palermo, riscossero le pubbliche lagrime, e ne resero maggiormente illustre la memoria.

(1) Gabriele Condolmero, conosciuto sotto il nome di Eugenio IV veneziano, di nascita oscura, canonico della congregazione di S. Gregorio in Alga, poi vescovo di Siena, cardinale sotto il pontificato di Gregorio XII suo zio; e finalmente papa nel 1431. Ebbe un regno agitatissimo e morì a Roma nel 1447 in età di anni 47; scrisse prima di morire « Oh Gabriele! quanto fôra stato meglio per te non esser nè cardinale, nè Papa; ma vivere e morire nel tuo chiostro occupato negli esercizi della tua regola! »

Digitized by Google

Esistono presso i signori Amarelli di Rossano (1) varî ed immensi preziosi manoscritti di lui, che contengono istituzioni di Legge Canonica, e Civile: Comenti e Dilucidazioni sulle Istituzioni, sul Digesto e sul Codice di Giustiniano: Commentarî sulle Consuetudini de' Feudi: moltissime Allegazioni ed Orazioni: tutte cose appartenenti alla scienza da lui prediletta; e comecchè era egli versatissimo in ogni ramo del sapere umano, così lasciò ancora tre grossi volumi, ne' quali sono da lui maestrevolmente trattate le principali dottrine Teologiche, un volume composto di tre libri sulla Logica, e finalmente un altro contenente gli Elementi della Fisica. Tutte queste opere sono scritte in egregio latino, e con quella eloquenza e chiarezza, ch'è tanto propria degl'ingegni elevati e raffinati in ogni scienza.

(1) La famiglia Amarelli attualmente esistente in Rossano è rappresentata dal Barone Giuseppe Amarelli, ed il senato di Messina avendo conosciuto che Giuseppe Barone Amarelli legittimamente discendeva dal conte Gio: Leonardo Amarelli con pubblico legale atto del 17 novembre 1835 Reg. a Messina li 17 novembre 1835 num. 18426 L. 1 v. 298 f. 52 cas. 3 gr. 80. Il ricevitore Tommaso Orlando, deliberò che venisse confermato nella nobiltà di quel sedile e che egli ed i suoi figli e loro discendenti *in perpetuum* fossero riconosciuti o reputati come veri signori nobili Messinesi, giacchè la sua famiglia vi si trovava iscritta fin dal 1656.

Digitized by Google